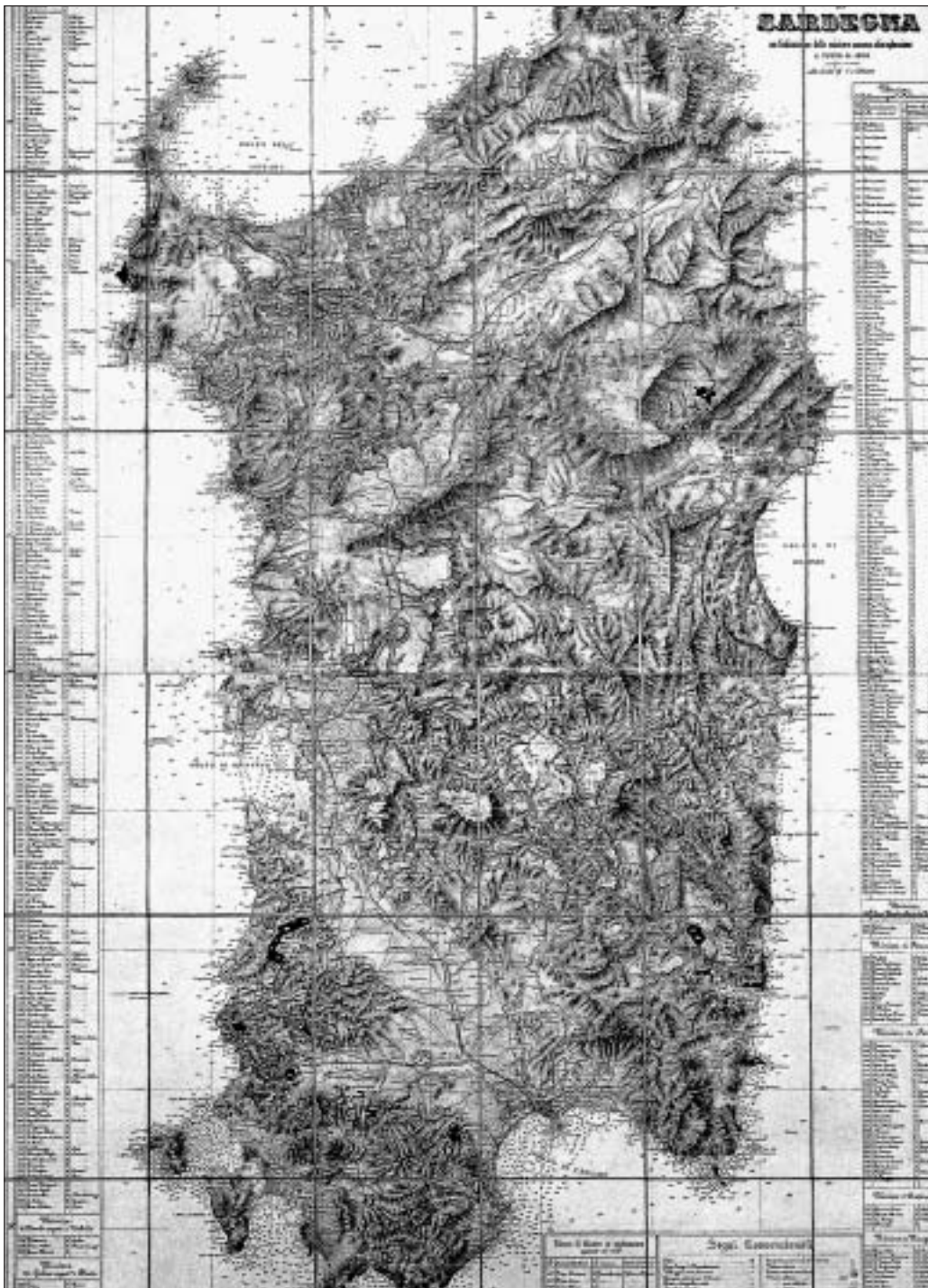


L'analisi percettiva ed estetico culturale del paesaggio

Luisella Girau

Abstract. A reflection is made here on the need of a deep analysis about landscape visual values, referred to the scenic amenity, visual resource values, aesthetic-cultural values and so on. It's rather improbable to protect and manage these specific values, without an established procedure. But we have to think before a procedure of analysis to adapt to the nature, the scale and the cultural specific quality of each place. It depends on a methodical attitude that a society can preserve its landscape as part of the country and the people's identity.

Carta mineraria dell'isola di Sardegna con l'indicazione delle miniere concesse in esplorazione a tutto il 1870



La complessità dell'ambiente minerario fa intuire la difficoltà della decodificazione percettiva del paesaggio. Basti pensare all'approfondimento dei suoi caratteri visivi e panoramici ed a quanto incide in questa analisi il pregio estetico degli scenari. Il presente contributo si è prefissato lo scopo di evidenziare l'utilità e le potenzialità pianificatorie dell'analisi estetico-culturale del paesaggio suggerendo un percorso metodologico.

Due aspetti di questa sperimentazione appaiono particolarmente significativi. Il primo è il bisogno di superare i limiti della diversità degli apporti scientifici e professionali che caratterizzano il recupero del paesaggio minerario. L'ostacolo operativo emerge nel tempo, di volta in volta riferito alla diversità delle zone urbanistiche, a questo o quel problema scientifico del risanamento, recupero o valorizzazione¹, e che tuttavia appaiono insufficienti a produrre un sistema d'analisi che consenta la comprensione dello "spirito" di questi luoghi.

2 - I luoghi del paesaggio

Dice Bruno Tognolini "... è il lavoro che scrive sulla terra... dai fenici alle lotte sindacali, molte tecnologie minerarie dell'occidente si sono evolute qui... edifici in stile francese eleganti e spavaldi; villaggi da far west americano;



Cagliari, Arbus. Case dei minatori.

discariche rosse e nere a picco sul mare; officine coi macchinari abbandonati come rettili estinti; rosse ciminiere di mattoni nella campagna... fino alle dune africane di Piscinas, fino al mare.

Ma la lenta evoluzione collettiva non basta per superare gli ostacoli insormontabili: per saltare ci vuole forza visionaria. Ingegneri italiani e stranieri, nel fervore del secolo...vi hanno sognato l'impossibile...Un'ingegnere sogna un tunnel che buca la montagna fino al mare: ed ecco Porto Flavia, appeso alla roccia come un monastero tibetano.... Le pompe di Montepogni risucchiano il mare che invade i pozzi, lo fanno correre nella campagna per chilometri tra pecore e rocce, finché lo ributtano là da dove è venuto. La teleferica di Montevecchio, salta la schiena della montagna a Genna a Mari. La galleria Henry che porta il nome dell'ingegnere che l'ha sognata-buca i monti di Buggerru, un verme nero che entra ed esce dalla terra, pieno di pietre e minatori abbacinati. Conquiste vertiginose del lavoro, spesso sognate da pochi ma pagate da tutti: "Tu toglievi il minerale dalla terra e il sangue dalla bocca" - canta un lamento funebre... Qui la terra rac-

conta tutto questo, scritto con furia in mille forme per millenni, e le pagine da girare e le figure non finiscono mai...

(Cabiddu Gianfranco, Tognolini Bruno, 1998, *Scritti sulla pietra. Parco Geominerario, storico, ambientale della Sardegna*. Ed. R.A. Sardegna - Emsa).

Si tratta in generale di paesaggi offesi, luoghi di disastri naturali ma che possono essere attraenti per nuovi tipi di visitatori². Sono anche paesaggi abbandonati che hanno prodotto numerose forme di inquinamento: dell'acqua, del suolo, erosioni, cedimento di argini e di contenimento o di quant'altro può essere provocato dall'azione dell'uomo e dalla stessa non azione leggibile sul paesaggio. I resti di un saccheggio "risultato complessivo dell'azione dell'uomo" a volte casuale e disorganizzato ma che si crede possa essere (ancora) oggetto di studio così da finalizzare caso per caso, luogo per luogo, il recupero delle zone minerarie."³

E certo l'uno e l'altro aspetto (bellezza e bruttezza) concorrono a definire il valore estetico dei luoghi, dei panorami e del "senso della rovina" che il paesaggio minerario trasmette. Si tratta quindi di comprendere come ed in quale maniera i valori visivi del paesaggio possono essere parte essenziale della Pianificazione territoriale sovracomunale e quali possono essere le condizioni perché questo possa verificarsi.

Come detto il paesaggio minerario è anche il paesaggio "della rovina" dissolto in un'ambiente di pietra e quasi desertico in cui lo stesso, viene percepito proprio "immaginando" la vita che fu, il fumo delle macchine e le attività industriali che un tempo vi brulicavano. Se si parte dal lavoro fin qui svolto per il Parco Geominerario e da quanto sancito dalla "Carta di Cagliari" possiamo ritenere il paesaggio minerario "patrimonio dell'umanità", ossia un bene da salvaguardare, custodire, amministrare in modo che possano diventare luoghi di ospitalità e di attrazione per il turismo individuando una

metodologia di gestione. Occorre però, per questo, organizzare il territorio. Fare intervenire personale tecnico specializzato quali paesaggisti e naturalisti, provvedendo sistematicamente alla bonifica delle zone degradate, trasformandole in opere d'arte... Emerge quindi la necessità di arricchire il consueto lavoro per il "progetto" di personali e originali letture d'ambiente.

Lettura che dovrebbero essere sufficientemente pragmatiche nel "conservare" le esemplarità dell'evoluzione tecnologica dell'arte mineraria, ma dove non tutto ciò che è stato costruito va obbligatoriamente mantenuto.⁴

3 - Criteri metodologici per l'analisi percettiva del paesaggio

Nel procedere alla valutazione dei caratteri visivi, intesa come paziente opera di lettura percettiva del paesaggio, si considerano importanti per la individuazione e la stima delle varie parti che lo compongono, due parametri fondamentali: la visibilità e la capacità di accogliere eventuali sviluppi.

In questo senso gli obiettivi da raggiungere sono essenzialmente due: il primo è orientato ad identificare e analizzare lo scenario paesaggistico per determinarne il pregio estetico-culturale; il secondo invece è orientato a dedurre le possibilità operative. Di tale ipotesi metodologica sono parte essenziale:

- A) la descrizione particolareggiata delle risorse del paesaggio, suddiviso per zone, e comprendenti ognuna i valori scientifici, culturali ed estetici che le caratterizzano;
- B) la formulazione di un "disegno" operativo-pianificatorio utile ai responsabili della pianificazione, per un facile utilizzo della ricerca.

Nell'analisi della qualità paesaggistica si possono affrontare nella prima fase i seguenti contenuti: a) il pregio degli scenari; b) l'utilizzo residenziale o ricreativo; c) l'identità del paesaggio; d) le matrici storico culturali; e) la qualità della loro "permanenza" sul terreno e nella cultura.⁵

Il primo punto: il pregio degli scenari, è sviluppato tramite parametri di valutazione estetico-paesaggistica da specifici siti e strade, analizzando cioè le qualità delle visuali paesaggistiche secondo parametri di valutazione estetica. Tra questi si suggeriscono: la omogeneità o la varietà territoriale; la omogeneità o la varietà vegetazionale, comprendente anche i caratteri di natura costruita dal lavoro umano. Paesaggi di volta in volta modificati dalle coltivazioni minerarie, da quelle agrarie o dalla integrazione con altre attività, per esempio quella pastorale, ma anche col carattere predominante di natura spontanea o la presenza di visuali marine o torrentizie (rarietà e frequenza); sia osservando gli scenari significativi, testimonianza dell'arte mineraria.

Per esempio in Gallura una delle valutazioni del pregio degli scenari potrà affrontare l'analisi delle visuali secondo parametri di relazioni estetico visive in diversi contesti. Nella natura intatta: varietà-contrasto ed esuberanza delle caratteristiche geologiche (granito scolpito dal vento, caratteristiche, estensione). Nella Argentiera la valutazione del pregio degli scenari potrà riguardare, sempre da specifici

siti e strade le visuali per l'apprezzamento delle caratteristiche dei suoli (visibilità-omogeneità, varietà-contrasto) e dell'architettura mineraria presente: caratteristiche, visibilità, estensione e così via.

Il secondo punto, l'utilizzo: affronta le dinamiche della vocazione ricreativa o residenziale sia per la popolazione locale che per il turismo in generale. Da questo punto di vista alcuni luoghi, di diverse zone geografiche della Sardegna, presentano vocazioni di questo tipo e dinamiche specifiche che devono essere opportunamente comprese. La conoscenza di tale parametro informativo infatti, è in grado di condizionare (in termini di vantaggi e svantaggi) sia le zone di insediamento ex minerari, sia le zone pianeggianti presenti e soprattutto di quelle pianeggianti o collinari vicine alle zone costiere che in qualche modo possono essere soggette (attive o passive) di tale interesse. In questo senso anche aree al momento non sviluppate possiedono interesse ricreativo o residenziale e ciò quindi è interessante venga evidenziato. Dato che la conoscenza di tale aspetto fornisce "spunti strategici" nel complesso del disegno pianificatorio.



Cagliari, Arbus. Rio Piscinas, canalizzazione idrica nel sito minerario dismesso.



Cagliari, Arbus. Veduta d'insieme: archeologia dell'industria mineraria.

Valga per tutti, la vocazione residenziale della Costa Verde, delle dune di "Piscinas" o della costa sud occidentale nel suo complesso.

E certo si comprende, quanto tale risorsa possa facilitare l'applicazione di procedure operative, amministrative utili al recupero di questi luoghi, dato che rappresenta una componente potenzialmente "modificatrice" del pregio degli scenari. Sia per poterla controllare, sia per la possibilità di accoglierne gli eventuali sviluppi.

Il terzo punto: l'identità è sviluppato tramite parametri ad un tempo sia estetici che culturali "leggendo" la struttura paesaggistica quale insieme di vedute (scenari), prospetticamente visibili dalla strada.

Tra i valori visivi che determinano la qualità degli scenari, è da comprendere senz'altro la panoramicità e con questa l'apertura ad ampie vedute o viceversa, evidenziando l'assenza di tale valore. In questo senso l'individuazione del numero, della varietà e la

stessa continuità di ampie visuali influisce sulla valutazione della qualità del paesaggio. Un'altro parametro che influisce nella comprensione dell'identità è la facilità della godibilità del paesaggio e l'accessibilità dei percorsi veicolari. Qualità percettive, valori estetico-visivi e funzionalità delle infrastrutture, particolarmente di quella veicolare sono quindi fra loro strettamente relazionate così da individuare gli scenari paesaggistici e le testimonianze culturali più significative. Il quarto punto: analizza i riferimenti culturali che hanno determinato il paesaggio così come oggi lo vediamo, analizzando la qualità del legame della popolazione col "luogo".

La comprensione di tale legame infatti, costituisce un valore importante per la percezione degli scenari paesaggistici poiché la presenza o meno di tale valore da "contenuto e significato spirituale" ai luoghi del paesaggio e può accrescere la stessa percezione degli scenari anche se di visitatori tempo-

ranei o di turisti. "A Lula per esempio, a "Sos Enattos" (NU), il paesaggio è vario e mutevole: le colline puntute sono disegnate dal lavoro umano: muretti a secco, pinnette ed ovili sono sparsi nel paesaggio pastorale, mentre le "domus de janas" in alcuni scenari raccontano una storia ancora più antica. In questi luoghi il pregio del paesaggio può essere determinato o accentuato dal contrasto con i luoghi del paesaggio minerario (torrette e pontili di vario materiale e forma che si arrampicano sul terreno) e la natura intatta e boscata della montagna.

Altre emozioni in questo senso suscita il Monte Gonare, montagna sacra che si erge con la sua piccola chiesa, alta nel cielo. Valore simbolico della cultura "vivissimo"; monte tra gole profonde e forti asperità del terreno, "cantato" in molte forme e modi, non solo dalla popolazione del luogo ma direi, dall'intera cultura sarda.

Il quinto punto evidenzia la qualità della conservazione culturale, ossia se i

territorio per il quale oggi ci si preoccupa evoca “realmente” la percezione di immagini paradigmatiche dell’immaginario collettivo.

Lungo la costa sorgono gli insediamenti, il più delle volte di scarsa tradizione balneare ma di sicuro sviluppo turistico e balneare, ma anche degli sport come vela e surf o la navigazione da diporto.

I valori culturali risiedono quindi sia nelle zone più selvatiche - paradisi primordiali di natura intatta; che nelle aree rurali o anche in quelle rurali-costiere. Il paesaggio costiero con le sue asperità e amenità possono rappresentare nell’insieme del territorio, rispetto alle zone più integralmente minerarie o di altra specificità, “l’eden ritrovato”, il paradiso terrestre di queste zone e di questi paesaggi. Penso per esempio a quanto il senso della sorpresa incide nella valutazione della qualità percettiva del paesaggio. Così non escludo che il pregio e la bellezza di certi nostri paesaggi, sia accentuato proprio dal contrasto

molto stridente tra la visione della costa ed i paesaggi più specificatamente minerari così da offrire la percezione per il visitatore (dopo il cammino tortuoso, le asperità del terreno e il senso di abbandono che questi luoghi raccontano) di potersi finalmente ricreare e riposare in pace, nel ritrovato “paradiso terrestre”.

Permangono tuttavia aspetti di vulnerabilità del paesaggio, dovuti proprio alle trasformazioni, alle intrusioni modificatrici prodotte dalle attività umane. Sono questi pertanto gli elementi che potrebbero significativamente incidere nel modificare la qualità del paesaggio e particolarmente di quelli con alto pregio estetico culturale.

E se l’identità del paesaggio è deducibile dall’osservazione di alcuni parametri visivo-percettivo come si tenta di suggerire, consentendoci di valutarli; la vulnerabilità dei paesaggi è data dalla loro vicinanza a centri di rapida crescita demografica, soprattutto per le concentrazioni estive della popolazione turistica nella costa.

4 - Valutazione strutturale dei paesaggi e del loro valore estetico culturale, individuazione degli scenari e classificazione.

Nella costruzione del quadro conoscitivo dei caratteri dominanti e del pregio estetico culturale del paesaggio, è quindi indispensabile la collaborazione delle comunità presenti stabilmente o temporaneamente.

Tale fase di analisi consente di stabilire in linea di massima, il ruolo dei paesaggi per gli abitanti. Così da individuare nel contesto territoriale le linee guida dei parametri attrattivi e di vivibilità dei luoghi utili alle amministrazioni per determinare i sistemi di protezione da adottare.

Anche per l’analisi visivo-percettivo la valutazione strutturale tramite il coinvolgimento dei residenti e dei visitatori risulta preziosa. Importanti, tra le informazioni recuperabili, sono: il tipo e la qualità degli insediamenti e degli abitati, delle coltivazioni minerarie, delle aziende produttive o industriali e la presenza di aree ricreative o



Cagliari, Arbus . Accumuli di detriti della lavorazione dei minerali.

naturali. Occorre considerare il sistema stradale presente nel territorio (o dell'ambito campione), con i principali punti di accesso, di snodo e le destinazioni.

Considerando quale criterio interpretativo l'evidenza per la struttura paesaggistica del carattere più diffuso, ossia quello che si ripete più frequentemente, formando l'identità del territorio.

Per quanto riguarda i caratteri territoriali, occorre individuare i paesaggi con particolarità ambientali. Fra questi le catene collinari, le montagne boschive, le alture, le zone rurali con i pascoli aperti o chiusi e le zone con campi coltivati di varia natura e origi-

ne, minerari, agrari o di altro tipo; le strisce ed i margini costieri con la loro fisionomia, le catene od ambiti costieri comprendenti vegetazioni umide, rare o a macchia mediterranea; boschi, rimboschimenti, bonifiche ed aree di riserva paesaggistiche o zone demaniali; e quelle la cui conservazione estetico culturale risulta indispensabile e strategica per il territorio nel suo complesso.

Meritano un'adeguata attenzione da questo punto di vista anche i tratti o le zone visivamente salienti "per retaggio o memoria culturale" individuati dalla popolazione e opportunamente schedati.

Per la comprensione dei siti con visuali e l'analisi dei valori visivi del paesaggio dalla "strada" è utile selezionare le vie veicolari compresa la percezione che è possibile dal mare. Inoltre occorre verificare la qualità dei valori visivi del paesaggio di sentieri attraverso i campi, le spiagge, i promontori, le passeggiate e le piste; dei punti di snodo, delle aree residenziali. La qualità dei valori visivi di "costruiti" o architetture che in qualche modo catalizzano flussi di persone. Soprattutto se sono localizzati in scenari "speciali" alterandone la qualità. Ed infine i siti con visuali o punti particolarmente favoriti per la panoramicità. Nella valutazione dello scenario paesaggistico è ipotizzabile una suddivisione del territorio in "unità paesaggistiche" più o meno grandi, che comprendono l'insieme delle visuali possibili da specifici siti e strade.

L'unità rappresenta il livello di dettaglio dell'analisi, mentre la zona più estesa comprende più unità. Tali unità dal punto di vista visivo del paesaggio, sono delimitate da barriere visibili o da limiti forti della topografia come per esempio linee di vegetazione, fitta boscosità o tracciati di passaggi abituali attraverso il territorio. Possono essere definite da una netta deviazione stradale con la visuale che appare di conseguenza, rappresentandone una delimitazione. Particolarmente significativi seppure di minore dimensione rispetto alle unità, sono a questo proposito i "tratti panoramici".

È dunque nelle unità che si ritrova "l'analisi degli scenari naturali". Utili in questo senso alcuni criteri di valutazione da utilizzare:

- natura intatta - paesaggi geograficamente e culturalmente non elaborati;
- tipo e carattere della vegetazione - varietà e contrasti;
- varietà e contrasti dei suoli - altitudine, inclinazione, genere, tratti;
- varietà e contrasti costieri
- presenza, estensione e carattere dell'acqua - visibilità, caratteristiche;



Cagliari, Arbus. Dettaglio architettonico



Cagliari, Arbus. La spiaggia di Piscinas.

- identità e forme costruite - ruralità, spiagge e acqua;
- strade panoramiche e punti di visuali implicati.

Insieme a questi, di particolare interesse sperimentale, citerei alcune "fonti di piacere" e della "bellezza" nella percezione del paesaggio che possono considerarsi possibili parametri di valutazione estetica del pregio degli scenari: ordine, simmetria, intricatezza, caos, semplicità, varietà, novità, contrasto, continuità, associazione, grandiosità, animazione, effetto delle stagioni e delle ore del giorno.⁶ Nel tentativo di comprendere selezionando tra unità, la qualità percettiva del paesaggio.

L'obiettivo è quello di delimitare gli ambiti da conservare e tra questi quelli di altissimo pregio, medio, basso o bassissimo pregio estetico culturale. Così da scegliere le categorie di progetto necessarie. Si può decidere ciò che è da lasciare così com'è attrezzandoli con il minimo intervento e ciò che deve essere recuperato, risanato, ricostruito ma anche sperimentato in termini di "progettazioni paesaggistica".

Concludendo, se questa è l'atmosfera

complessiva del paesaggio minerario, che può diventare esso stesso e già lo è fonte di attrazione, attivando flussi di visitatori motivati da un turismo nuovo: perché non pensare ad una *ricerca nuova*, che attinga dalle migliori esperienze internazionali. Ricerca contemporanea di dialogo tra le arti, messa in atto in questi luoghi, che possa essa stessa costituire un elemento di attrazione e di sperimentazione sia scientifica che artistica. Considerando fra le tante ipotesi di valorizzazione, anche quella di un "campus universitario". Luoghi che possono essere ad un tempo, sia luoghi di vita, che di ricerca accademica e sperimentazione ma anche luoghi da offrire quali "materia prima" di "performance" artistiche per la progettazione paesaggistica contemporanea e magari proprio in quelle parti "brutte" o inquinate.

Un centro di attrazione internazionale, al centro del Mediterraneo nei luoghi abbandonati del paesaggio minerario, offerti affinché la progettazione paesaggistica (intesa come insieme di valori culturali e naturali) possa qui trovare una valida possibilità di espressione e l'esaltazione che ancora attende.

Note / Bibliografia

¹Atti, 1994, del 2° Convegno, *Valorizzazione dei siti minerari dismessi*, Regione Autonoma della Sardegna, A. Naz. Ing. Minerari, ed. PEI, Parma. Vedi anche Atti 1999, del Convegno Internazionale *Paesaggio Minerario* di P. CASTELLI (a cura di) in corso di stampa per i tipi della Franco Angeli.

²DI GREGORIO Felice, 1994. *Aspetti metodologici e geologico-ambientale del recupero dei siti dismessi*, cfr. op. cit.

³BATTISTI Eugenio, 1987, *Odiando il paesaggio* in Gran Bazar n. 55.

⁴ACTAS n. 1, 1995, *Arte y naturalesa* 1996 ed in questo: DORFLES Gillo, *Naturalesa y anti-naturalesa*, pag. 67 e ss.

⁵BROWER Catherine, 1996, *Managing to hold our coastal paradise-managing the cultural and aesthetic values of regional landscape*; in Atti World Congress IFLA, 1996. *Paradise o earth the garden of the XXI Century*, ed. AIAPP e/o Bosco in città; Milano.

⁶SCHULZ Christian Norberg, 1979, *Genius Loci*, Electra, Milano; Ljnch Kevin, 1977, *Il tempo dello spazio*, ed. Il Saggiatore, Milano.

Foto: G. Cavallucci.



Il mare e le dune "africane" di Piscinas.